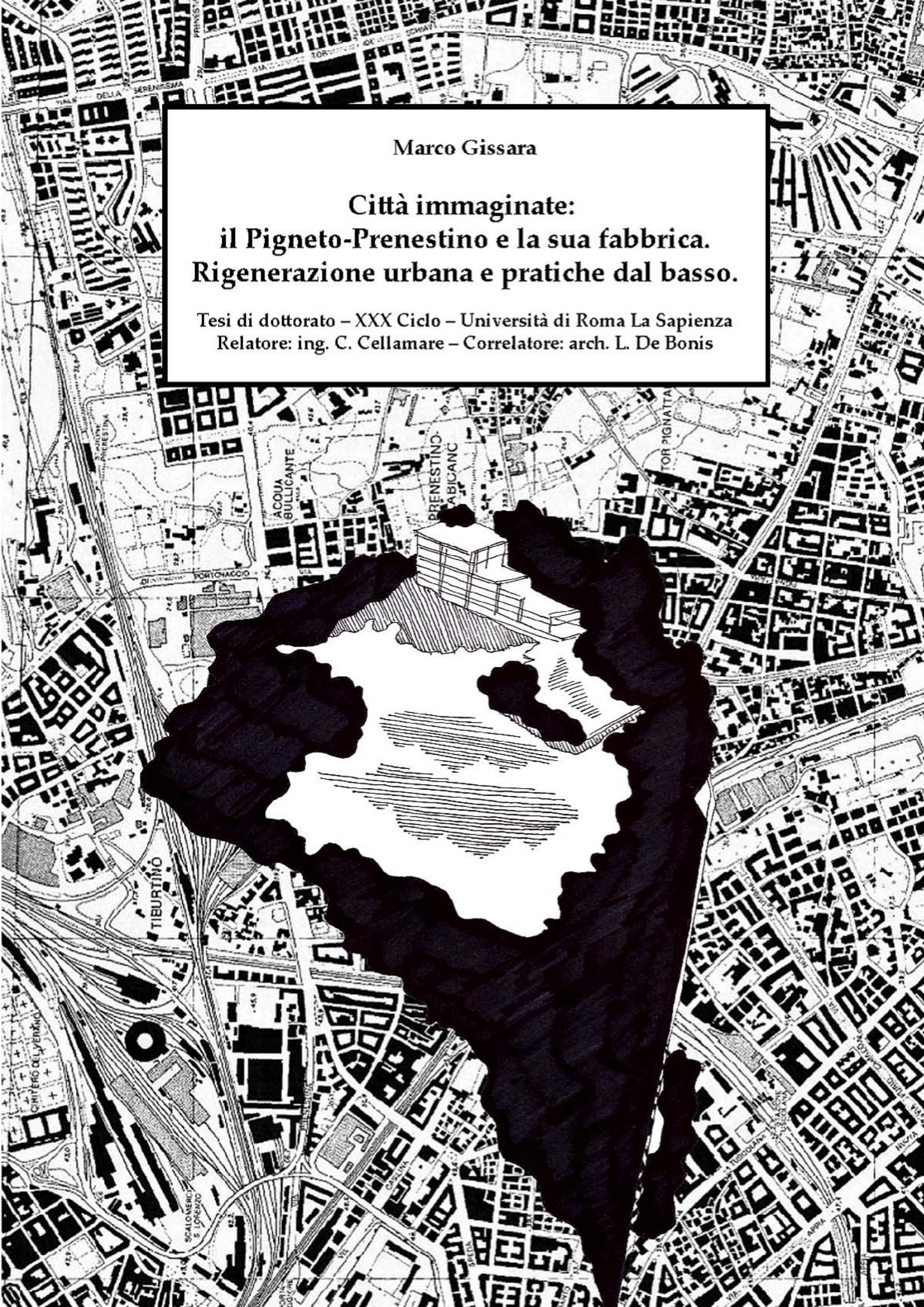
Marco Gissara

Città immaginate: il Pigneto-Prenestino e la sua fabbrica. Rigenerazione urbana e pratiche dal basso.

Tesi di dottorato – XXX Ciclo – Università di Roma La Sapienza
Relatore: ing. C. Cellamare – Correlatore: arch. L. De Bonis



Marco Gissara

Città immaginate: il Pigneto-Prenestino e la sua fabbrica. Rigenerazione urbana e pratiche dal basso.

Relatore: ing. Carlo Cellamare
Correlatore: arch. Luciano De Bonis
Tesi di dottorato in Tecnica Urbanistica – XXX Ciclo
Università di Roma La Sapienza
Dipartimento di Ingegneria Civile Edile Ambientale
Dottorato in Ingegneria dell'Architettura e dell'Urbanistica

Città immaginate: il Pigneto-Prenestino e la sua fabbrica.
Rigenerazione urbana e pratiche dal basso.

5 **Introduzione.**

11 **1. Dall'urbanizzazione planetaria alle 'città immaginate'.**

13 Vertigini interpretative/1. La città che muore.
21 Dinamiche globali: la catastrofe climatica incombente rende necessario un cambiamento.
27 Vertigini interpretative/2. Il ruolo decisivo del fenomeno urbano.
34 Il ritorno del diritto alla città.
44 L'importanza della scala locale per l'azione diretta degli abitanti.
48 Vertigini interpretative/3. La necessaria ricostruzione del territorio.
55 Le 'città immaginate', come anticipazioni di possibili 'utopie concrete'.
58 Roma.

65 **2. Roma, rovesciare il piano.**

69 Le migliori intenzioni: la narrazione ufficiale del piano e della sua gestione.
92 Continuità e discontinuità: dalla costruzione del piano, all'approvazione e alla gestione.
96 Paradossi: se vogliamo che tutto rimanga com'è, bisogna che tutto cambi?
101 Tante questioni problematiche, dentro e oltre la materia urbanistica.
107 Il nodo delle centralità: dalla retorica della riqualificazione all'impatto distruttivo sull'esistente.
115 Spunti: rovesciare il piano vuol dire riprendere la questione del policentrismo a partire dal basso.

127 **3. Il Pigneto-Prenestino e la sua fabbrica.**

129 Un patrimonio genetico di lotte sul lavoro e per il 'diritto alla città'.
132 La grande fabbrica della Viscosa, vista in retrospettiva.
135 La Snia torna ad essere una centralità per il quartiere.
141 L'archivio della fabbrica e il ruolo della memoria storica.
145 La dialettica dell'informalità: il centro sociale e il forum territoriale.
153 Una ricca quotidianità: infanzia, gioco, sport, arte, cultura.
156 La natura 'contesa' dei luoghi…
160 …vista da un punto di osservazione privilegiato.
166 La 'centralità' dell'ex Snia: un angolo di mondo.

175 **4. Il 'lago che combatte'.**

177 Un periodo molto intenso: cronologia recente del 'lago che combatte'.
186 I frutti inattesi di un conflitto tra ambiente urbano e naturale.
192 Da una logica urbana autoreferenziale, a una logica ambientale integrata.
196 Un'amalgama di saperi, il progetto come 'ritornello' e l'azione diretta.
200 Succede nei dintorni: il 'lago che combatte' come caleidoscopio.
211 Costruendo spazi per un pensiero alternativo.
219 Le relazioni come base: gli orizzonti collettivi nascono un cuore alla volta.

231 **5. Conclusioni.**

235 Alcuni spunti, tra 'città immaginate' e 'utopie concrete'.
241 Una lezione, tra contributi disciplinari e 'scienza del fenomeno urbano'.
246 Possibili prospettive, tra 'rigenerazione urbana' e 'pratiche dal basso'.

253 **Bibliografia**

Allegati

263 A – Appunti sulle centralità urbane e metropolitane del nuovo piano
285 B – Connessioni urbane
299 C – Appunti sulla storia urbanistica del Pigneto-Prenestino
317 D – Cronistoria della lotta
327 E – Iniziative
337 F – Relazione ambientale e storico-urbanistica
347 G – La lotta locale contro il supermercato della multinazionale

SABATO 9 APRILE #famoacapisse

APERTURA DALLE 10 ALLE 18

RIAPPROPRIAZIONE

AUTOGESTIONE!

Tante le idee per vivere questo luogo in modo compatibile con l'ecosistema,
ripensando ad un altro modello di benessere a partire dalla condivisione
e dall'autogestione di una "vera ricchezza" fatta di natura,
storia e relazioni sociali fuori dalle logiche del profitto.

PER IL LAGO OGNI GIORNO! TU CHE FARAI?

La Primavera è arrivata e le aperture regolari nei fine settimana hanno visto
centinaia di persone godere finalmente del lago: ma per arrivare ad un'apertura quotidiana
e ad una fruibilità reale e in sicurezza c'è bisogno dell'energia e del tempo di ciascun* di noi
e delle tante competenze e capacità che possiamo mettere in gioco.

Tutt* insieme stiamo costruendo gli arredi, la cartellonisitica del parco,
abbiamo portato l'acqua corrente…e il cantiere continua!
Vogliamo piantare gli alberi, costruire un capanno per l'osservazione
degli uccelli e dare spazio alle altre idee che verranno.

Tu che sai fare?

Falegnameria
Carpenteria
Edilizia
Arte
Didattica
Comunicazione
Diritto
Ricerca scientifica storica naturalistica
Saper condividere l'entusiasmo
….

dal comunicato diffuso dal Forum territoriale permanente
in occasione dell'apertura autonoma del parco del lago ex Snia
- - -
aprile 2016

Introduzione

Tu che sai fare? Tu che farai?

Queste domande, che hanno accompagnato l'apertura autonoma di un lago naturale nel centro di Roma più di un anno fa, sono alcune delle questioni che mi sono posto nell'affrontare il mio percorso di tesi. Il successo di questa esperienza, con la riappropriazione e restituzione all'uso pubblico di un luogo importante, mi ha rinforzato un convincimento: se è evidente il fatto che nella realtà quotidiana ci siano tanti problemi, d'altro canto non ho dubbi che all'interno della società ci sarebbero le capacità necessarie a superarli. È stridente la visione delle tante cose 'da aggiustare' e, nello stesso tempo, delle tante persone senza occupazione. Similmente, le tante conoscenze presenti dentro le mura universitarie, o stampate sui libri, contrastano con la loro scarsa applicazione.

Alla base della ricerca c'è sempre stata un'ambizione: contribuire, nel mio piccolo, alla ricomposizione delle tante fratture tra pensiero comune, visioni disciplinari e accademiche, retoriche politiche. Ho cercato di farlo muovendomi in più direzioni, evidenti nella suddivisione dei capitoli.

Nel primo capitolo ho voluto approfondire alcune interpretazioni teoriche della realtà urbana odierna, intercettando differenti percorsi disciplinari con la volontà di comprenderli abbandonando visioni e lessici consolidati, per poi sottoporle alla lente critica. Il tentativo è stato quello di esplorare le possibili interazioni tra queste letture, cercando di intersecarle con la coscienza delle grandi problematiche ecologiche che caratterizzano i nostri tempi, con alcune parole d'ordine che si riaffacciano – in particolare, il 'diritto alla città' – e, soprattutto, con gli spazi di azione che si prospettano all'orizzonte. Da qui è emersa una maggiore coscienza dei grandi cambiamenti avvenuti nell'organizzazione degli insediamenti umani sul territorio e, soprattutto, della necessità di (ri)trovare nuove modalità di interazione tra

uomo e natura – e tra gli stessi esseri umani – che possano essere adeguate alla realtà odierna. Alla luce dell'approfondimento, mi appare evidente la necessità di andare controcorrente rispetto a modelli di sviluppo che hanno avuto e continuano ad avere effetti catastrofici. L'interfaccia che ho voluto individuare fra pensiero comune e ricerca teorica è stata quello di un costrutto, le 'città immaginate', intese come 'desideri di città' che emergono nella realtà metropolitana, ambizioni comuni a tante persone e allo stesso tempo variegate. Ritengo, infatti, che queste immagini, per la loro capacità di aprire orizzonti, possano essere utili ai fini della trasformazione dei contesti esistenti, contribuendo alla realizzazione di 'utopie concrete'.

Il secondo capitolo riguarda la città – se ha ancora senso definirla così – di Roma e affronta tematiche che hanno fatto parte della mia precedente esperienza di studi, finalmente approfondite in maniera sufficiente a sottoporle ad un'analisi critica. Ne viene fuori una grande complessità, da cui però emerge con forza la distanza tra le retoriche politiche e la realtà dei fatti, in particolare andando ad approfondire la questione delle 'centralità' del recente piano regolatore. Quest'ultima tematica, affrontata in un'ottica 'dal basso', è particolarmente importante per la tesi, in virtù della natura dell'area studiata, vera e propria centralità locale e non solo.

Il terzo e il quarto capitolo rispondono a una interazione con l'ambiente del dottorato, caratterizzato da una forte attenzione ai singoli contesti, alle pratiche degli abitanti, alla costruzione di una conoscenza 'meticcia'. Ho adottato quindi, come caso-studio, un contesto in cui ero già inserito, la lotta di riappropriazione dell'ex fabbrica Snia Viscosa e del suo lago, cercando di darne una lettura molteplice senza pretendere di utilizzare strumenti concettuali di altre discipline.

Le conclusioni cui giungo vogliono inserirsi nel dibattito sulle possibilità di trasformazione dell'esistente e sul ruolo della conoscenza urbanistica in tal senso, lasciando dei margini di apertura per immaginare sviluppi e traiettorie future. Le ultime pagine vanno lette in relazione ai primi due capitoli, come un esito dell'incontro fra questi approfondimenti e gli insegnamenti tratti dal caso-studio: riprendono infatti l'importanza delle 'città immaginate' nel contesto odierno e, soprattutto, la necessità di mettere insieme le tante conoscenze, non solo disciplinari, per pervenire ad una 'scienza del fenomeno urbano' – intesa come sapere risultante dalla cooperazione tra punti di vista frammentari , ognuno utile e necessario – e ragionare adeguatamente sulla situazione odierna e sulle trasformazioni auspicabili in futuro. Le conclusioni sono dunque un piccolo tentativo di rispondere a domande fondamentali, che mi hanno sempre accompagnato durante il percorso di studi, ponendo, accanto alla questione delle competenze, il tema delle responsabilità che ne derivano.

Il testo ha più livelli di lettura, *layers* differenti cui attingere, costruire una molteplicità di fili narrativi, con legami reciproci non sempre espliciti. Oltre alla suddivisione per capitoli, che pur facendo parte di un unico discorso hanno una loro dignità e completezza autonoma, vi

sono i singoli allegati, ognuno su di un tema specifico. Le note, con la loro forte presenza, possono essere lette come elementi utili all'approfondimento o come estensioni del corpo principale, secondo una logica propria di un ipertesto più che di uno scritto classico. Infine, l'ultimo livello è quello evocativo, che rimanda maggiormente al pensiero creativo del lettore, costituito dalle immagini, dalle loro didascalie, dalle citazioni introduttive dei capitoli e di alcuni specifici paragrafi.

Molteplicità, autonomia, relazioni, connessioni esplicite e implicite: queste le parole d'ordine. Una scelta stilistica che non è fine a se stessa ma, come cercherò di illustrare, rappresenta un tentativo di costruire un contenitore appropriato per il suo contenuto.

Marco Gissara

Città immaginate: il Pigneto-Prenestino e la sua fabbrica.
Rigenerazione urbana e pratiche dal basso.

ABSTRACT

La tesi si propone di contribuire alla ricerca sulle forme di intervento sulla città esistente, ponendosi alcuni obiettivi specifici correlati. In particolare, anche mediante l'analisi del caso-studio, assume importanza il riconoscimento delle possibili interazioni fra politiche e pratiche. Il lavoro si articola a partire dall'approfondimento teorico-interpretativo sulle caratteristiche dell'urbanizzazione contemporanea, sulle grandi problematiche ecologiche odierne e gli spazi di azione per individui e comunità nelle trasformazioni urbane. Passando per l'analisi critica delle politiche urbanistiche romane degli ultimi venticinque anni, la ricerca approfondisce il caso studio della riappropriazione ad uso pubblico dell'area dell'ex fabbrica Snia Viscosa nel quartiere del Pigneto-Prenestino, ritenuto significativo in ragione degli obiettivi descritti in precedenza. Le conclusioni, infine, si inseriscono all'interno del dibattito sulle possibilità di trasformazione dell'esistente e sul ruolo della conoscenza urbanistica in tal senso, lasciando dei margini di apertura per immaginare sviluppi e traiettorie future.

Clicca qui per vedere/scaricare
la tesi integrale (da Iris Sapienza)